

IL LAVORATORE

Nummer: 6/2011

År: 41

Pris: 30 kronor

”Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra
intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto
il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo
bisogno di tutta la nostra forza.”

Antonio Gramsci



**Auguri di buon natale e di felice
2012 a tutti i nostri lettori!**



In questo numero:

EDITORIALE.....	3
INTERVISTA AD UMBERTO ECO.....	4-6
ADDIO AL POETA-ANGELO	7
INTERVISTA A CARLO FELICETTI.....	8-9
È IL NATALE DI UNA VOLTA?.....	10-11
INTERVISTA AD ANDERS ARBORELIUS.....	12-13
NOSTRE NOTIZIE.....	14-18
GOD JUL & GOTT NYTT ÅR.....	24

Editore:

FAIS (Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia)-Italienska Riksförbundet

Responsabile editoriale:

Aldo Percich

Redattore:

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

in questo numero:

Francesco Saverio Alonzo

Oscar Cecconi

Giovanna Iacobucci

Isabella Iannone

Toni Sica

Claudio Tonzar

Carlo di Stanislao

Guido Zeccola

Layout:

Guido Zeccola

Marja Beckman

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm - den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

<http://www.fais-ir.com>

Editoriale:

**Copertina:
Anche il freddo inverno ci
insegna qualcosa...**

Salve,

La Grecia umiliata dai nuovi potentati d'Europa (Francia e Germania). L'Italia minacciata e ridicolizzata dalle stesse teste d'uovo. Certo la Grecia non è più l'Ellade che ha insegnato a tutti noi non solo civiltà e democrazia, ma anche cosa vuole dire pensare, vedere e addirittura credere. Perché è vero solo in parte che la civiltà europea abbia radici ebraico-cristiane. L'Europa delle estetiche e del pensiero (politico e religioso) ha radici Elleniche e l'Europa delle leggi (diritto) e degli stati ha radici Romane. Quando ancora i germani non avevano una scrittura, l'Ellade splendeva nei versi ermetici di Orfeo e Roma creava l'eloquenza oratoria dei suoi senatori poeti. Quando i franchi non erano che tribù litigiose, già sorgeva l'Acropoli e Roma innalzava i suoi templi al Sol Invictus. Certo centinaia di secoli sono passati da allora. La Grecia è diventata uno spettro della grandezza di un tempo, come dice il regista greco Anghelopulos. Tuttavia bisogna anche considerare la Grecia come un paese sottoposto ad invasioni e violenze nel corso dei secoli ed a speculazioni ed investimenti usurari da parte di non greci in anni recentissimi.

Ed il "bel paese"? Già, il Bel Paese è rimasto bello ma non è riuscito ancora a diventare paese, cioè nazione. L'Italia ha basato la sua storia abbastanza giovane su faide e lotte fratricide tra i diversi ideologismi che però avevano una "casa" comune.

Questo ha impedito ad un pensiero veramente libero, veramente laico o veramente cristiano di trionfare. Questo perché la "curia" ha cessato di essere religiosa mescolandosi e addirittura manipolando la politica. Il potere che non è mai stato Potenza ma solo privilegio e violenza di una elite curiale e piccolo borghese sul popolo tutto. Si sono commessi, come diceva Pasolini, dei veri e propri genocidi culturali in nome di una cultura e di una visione delle cose unica e totalizzante. Abbiamo concesso ad un elettrodomestico, la televisione, di fare quello che 150 anni di storia non sono riusciti a fare: creare tra la gente di tutte le classi un' uniformità di pensiero e di oggetti di consumo che poi l'esperto venditore ha chiamato Italia.

Ora abbiamo un nuovo governo, fatto di tecnici e professori. Ci auguriamo contribuiscano a dare a tutti noi non solo sacrifici e rinunce, ma anche una Patria più seria e pulita.

Felice natale a tutti!

GUIDO ZECCOLA
Zeccola@fais-ir.com



Intervista ad Umberto Eco

UN GRAN CEREMONIALE accoglie l'ennesima visita di Umberto Eco a Stoccolma.

Il cimitero di Praga è il titolo, ora tradotto in svedese (Kyrkogården i Prag), del suo sesto romanzo.

A parte la cena in suo onore presso l'ambasciata, Umberto Eco ha incontrato giornalisti e televisioni e ha tenuto un affollatissimo dibattito presso la Casa della cultura della capitale svedese. Kyrkogården i Prag, così il titolo del libro in svedese, è un romanzo che si discosta dai suoi precedenti proprio per la quantità notevole di intrighi, falsità, verità, una specie di Grand Guignol letterario dove, la strabiliante massa di rimandi, di citazioni, di sottintesi fa rimanere il lettore senza respiro privandolo forse di quel plaisir du texte, di quel gusto per la fabulazione che pure ha contraddistinto precedenti opere di Umberto Eco.

Incontro Umberto Eco in albergo del centro di Stoccolma poche ore prima della sua partenza per la Germania dove presenterà la versione tedesca del suo libro.

Sono l'ultimo ad intervistarla alla fine di questo soggiorno svedese, e le domande che le avranno rivolto saranno tante e forse molte uguali. Non pretendo adesso di porle io le domande che altri non le hanno posto ma vorrei cominciare con chiederle quale idea si è fatta della cultura e della vita culturale svedese.

- Noi italiani abbiamo sempre avuto una grande ammirazione per la Svezia, un paese colto, dove si

legge molto. A parte che adesso c'è la grande moda dei romanzi polizieschi svedesi che hanno invaso l'Italia ed altri paesi, ma questo può essere un episodio secondario. Pensi anche al nobel appena assegnato a Tomas Tranströmer fa pensare che esista una grande tradizione poetica. Lei lo sa bene che gli italiani hanno sempre avuto una grande stima per gli svedesi quindi è un tratto nazionale. Personalmente sono stato in Svezia molte volte, dal momento che molti dei miei libri sono stati pubblicati in svedese è normale che abbia anche molti lettori.

Kyrkogården i Prag è un libro costituito da tutta una serie di intrecci, di intrighi e cospirazioni. Fenomeno non nuovo anche qui in Svezia abbiamo intrighi e complotti. La mitologia norrena che è tutto un intrigo a parte, pensiamo a Gustavo III ed Anckarström (quelli di Un ballo in maschera) fino forse ad Olof Palme.

Il suo romanzo mi ricorda un film meno famoso ma non meno bello di Orson Welles F For Fake. Insomma alla fine non si distingue bene quello che è vero da quello che è falso.

- Vorrei dire che in questo libro la cosa è chiara. Il personaggio è un mascalzone, una spia che si vende per quattro soldi, che volutamente falsifica dei documenti, quindi questo significa che tutto quello che lui produce è falso e quindi che il contrario è vero. Mi è stato chiesto, non da lei ma da altri, che forse qualche lettore potrebbe

prendere sul serio quello che dice il personaggio principale del libro Simone Simonini... cosa le posso dire? Il mondo è pieno di imbecilli quindi tutto è possibile, ma un lettore non prevenuto deve capire che il libro gli presenta tutto quello che Simone Simonini ha costruito dai Protocolli all'affare Dreyfus come menzogna. Ora se uno definisce qualcosa come menzogna vuol dire che c'è la persuasione, la credenza, la forte opinione che il contrario è vero.

Ricordo da bambino quando a scuola ci costringevano a leggere Cuore di Edmondo De Amicis. Nel libro accanto al buono Garzone c'era (E quell'infame sorriso) un bambino di 10 anni Franti che era descritto come cattivo e crudele, additato da tutti, un mostro "sadiano". Ma alla fine, almeno io, per solidarietà provavo simpatia per lui...

- Lei sa che io ho scritto un Elogio di Franti. De Amicis, che tra l'altro era un grande scrittore, esagera talmente nel dipingere la malvagità di Franti, impossibile che un bimbo di 10 anni sia così cattivo, che alla fine un lettore dice no, non è possibile. Ma quello è un difetto di De Amicis in quel libro. Lo scrittore non riesce a descrivere il personaggio. Esiste una lettera che De Amicis scrive ad un amico dove dice: Sacro iddio ti farò vedere come si fa piangere un bambino. Quindi era proprio una operazione commerciale in cui i buoni sono troppo buoni ed i cattivi troppo cattivi, per questo è facile prenderlo in contropiede ecco.



In questi suoi romanzi costruiti tra fiction e fantasy vede forse la fine del Grande racconto, del Grande romanzo...

- Guardi ogni stagione celebra la fine del romanzo, quindi ormai non prendo più sul serio questa moda che sembra essere lì soltanto per riempire le pagine dei giornali. Il narrare è una pulsione elementare dell'essere umano, se poi lei vuole dirmi che in una certa epoca si raccontava in poemi in rima ed in ottavo e poi verso il sei-settecento si è cominciato a raccontare sotto la forma romanzo, può darsi che in un prossimo futuro si racconti in un'altra forma. Ma la narratività che è un'attività fondamentale non cambierà mai.

Tuttavia esiste una narratività

strutturata alla Borges ed una narratività postmoderna affatto strutturata. Quindi la differenza c'è...

- E allora lei mi sta dicendo giustamente che possono cambiare gli stili e le modalità della narratività ma la narratività non finisce, ma se lei mi dice finisce il romanzo? Allora io le rispondo di no. Intanto muoio prima io quindi non ho problemi. Si potrebbe anche dire che il libro, in quanto oggetto fisico sia minacciato dagli E-Book e dal digitale, ma sarebbe come chiedersi come facevano alla fine dell'ottocento che la pittura era minacciata dalla fotografia. Sono riuscite a sopravvivere tutte e due tranquillamente.

Lei ha insegnato al Dams ha

scritto di avanguardia, ha scritto Opera aperta un libro teorico importante che ha influenzato tutta una serie di scrittori e non solo scrittori come il Gruppo 63. Pensa possibile un'avanguardia o una scrittura sperimentale oggi?

- Ma bisogna intendersi sul termine avanguardia. Perché se ogni cosa nuova che si propone è avanguardia allora l'E-pad è anche avanguardia delle comunicazioni e così via. Però c'è una distinzione fondamentale tra movimenti di avanguardia e letteratura sperimentale.

James Joyce era un autore sperimentale, forse il più sperimentale di tutti, però non era un autore che apparteneva a movimenti di avanguardia come per esempio i futuristi e Marinetti.

► Quindi i movimenti di avanguardia nascono come momenti di provocazione in determinati momenti storici, le avanguardie hanno alcune caratteristiche in comune come la polemica e l'agonismo intesa nel senso di agonia cioè la capacità di morire al momento giusto.

Anche per il gruppo 63, sono stati altri a parlare di neoavanguardia mentre invece il gruppo apparteneva più che altro alla letteratura sperimentale. Si è vero il gruppo ha avuto dei momenti pubblici, tanto provocatori da farlo apparire come movimento di avanguardia.

Ma dopo di che ha saputo suicidarsi.

Mentre invece la letteratura sperimentale continua.

Negli anni sessanta e settanta ci sono stati dei momenti di falsa avanguardia come per esempio



il new dada, la poesia visiva, la transavanguardia, e non solo in letteratura.

Poi sembra tutto ritornare ad un realismo senza magia, ad un nuovo romanticismo, ad un certo conservatorismo espressivo...

- Sì, un poco sì. Anche se gli sperimentali continuano ad esserci come i conservatori che ci sono sempre stati.

Quale è la sua opinione sulle nuove tecnologie medialì ed intermediari?

- Ogni volta che viene fuori un nuovo strumento tecnologico, questo influenza l'andamento dell'arte. C'è stato un periodo in cui si faceva la Faxart. Perché non la si fa più? Ma perché i fax sono in disuso e li utilizzano solo quelli che non hanno un computer. È ovvio che queste nuove tecnologie stanno producendo dei tipi di arte che noi riusciamo a malapena ad immaginare. Il problema vero sarà la permanenza di queste opere. Già è successo con le forme di arte contemporanea non conservabili, come avvenimenti Happening, gli atti comportamentali, ecco, questi non lasciano traccia, non rimangono lì come una statua di Michelangelo. Può darsi che molte di queste forme di arte elettronica siano forme di arte peritura, ma d'altra parte è stato così anche per il jazz classico di New Orleans, ci sono delle forme di riproposta continue ma gli oggetti di quel jazz non ci sono più. Anche per il teatro greco, si abbiamo i testi ma non sappiamo altro. Quindi forse queste saranno forme di arte più periture.

Noi abbiamo però bisogno di documenti duraturi dove dirigere la nostra attenzione. E dove la rivolgeremo? Sugli edifici forse e sui giardini...

Lei ha detto durante la conferenza ieri sera che si parla molto di apocalisse ed ha aggiunto: non credo ci sia da aspettarsi così tanto dall'apocalissi. Ora le chiedo quale suggerimento darebbe ai giovanissimi, ai bambini, come sopravvivere...

- Io scritto tre libri per bambini con un pittore Eugenio Carli, libri di illustrazione con brevi testi, libri che parlavano in modo fantasioso dell'attualità. Uno si chiamava La bomba ed il generale ed era sulla bomba atomica. Un altro si chiama I tre cosmonauti ed è un libro sulla comprensione tra civiltà diverse e l'ultimo, ma scritto più di dieci anni fa, era Gli gnomi di Gnu un libro sulla ecologia ed il modo di rovinare il pianeta. Sono stati tradotti in molte lingue, è stato un'esperienza transitoria ma Ok ho fatto anch'io qualcosa per i bambini!

Cosa pensa Umberto Eco di Umberto eco?

- Leggo quello che scrivono gli altri. Lo lascio decidere agli altri. Anche se a volte mi sorprendo, come per quelle critiche de L'Osservatore Romano, il giornale del Vaticano. Hanno criticato il mio libro appena uscito e non più tardi di ieri lo hanno criticato di nuovo forse perchè il papa Leone XIII non fa una bella figura.

GUIDO ZECCOLA

Andrea Zanzotto. Addio al poeta-angelo che non ha negoziato con l'eternità

FELLINI, CHE CON lui aveva collaborato per il "Casanova", lo definiva un angelo ed insieme un intellettuale capace di scavare sino a profondità abissali. Fu nell'estate del '76 che Zanzotto, su segnalazione di Nico Naldini, iniziò a collaborare al *Casanova* di Fellini, da lui incontrato per la prima volta nel 1970 alla presentazione del film *I clowns*. Nello stesso anno viene pubblicata l'opera *Filò* che comprende la lettera che egli scrive al regista, dove dichiara le sue aspettative, i versi per il film *Casanova*, quelli sul dialetto e una lunga nota, oltre a cinque disegni di Fellini e alla trascrizione delle parti in dialetto dello studioso veneziano Tiziano Rizzo. **Andrea Zanzotto**, figura di intellettuale apertissima e capace di spaziare liberamente nelle più diverse forme del pensiero e dell'arte, è morto a 90 anni, vissuti intensamente e festeggiati il 10 ottobre nella sua Pieve di Soligo. E' stato il primo a promuovere, in senso antiframmentistico, la necessità di un progetto ampio in poesia e dunque di un'articolazione poemica, realizzata nella sua trilogia, da lui definita con sublime understatement "pseudo-trilogia", composta dal *Galateo in bosco*, *Fosfeni e Idioma* (tra il '78 e l'86) e fin dagli esordi, promossi tra l'altro da figure ormai storiche di primissimo piano, tra le quali Giuseppe Ungaretti, ha mostrato una intensità verticale, con luna lirica sempre caratterizzata da forti strappi interni, da vistose increspa-

ture. E mentre lo lodarono per la forma ed i temi Montale, Ungaretti e Quasimodo, il pubblico dei lettori di poesia (nel suo caso quasi una setta di fedelissimi) lo ha sempre percepito, oltre che come un autore che rivoluzionava



la poesia, come un maestro di coscienza. In quanto tale, moralmente indispensabile. Accettando, e anzi invocando da lui, qualche lampo di luce sulla crisi che il mondo attraversa. Dando ragione a Paul Celan, quando diceva che "dice il vero chi parla oscuro", Zanzotto ha sì usato anche il dialetto, con contaminazioni varie ed acute, ma soprattutto è stato Autore dal linguaggio colto: agli inizi un italiano classico e lucente, che è via via lievitato in un'operazione iperletteraria in cui si filtravano insieme dialetto ed echi di francese, tedesco, ebraico, con inserti di slogan fumettistici e pubblicitari e persino graffi incisi sul foglio. Dal messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, agli addii degli studiosi di ogni parte del mondo, al dolore di tanti sconosciuti che sono stati toccati da un suo verso o da una sua profezia civile, tutti lo rimpiangono e lo vorrebbero ancora presente, capace di dare risposte alle proprie incertezze ed inquiete coscienze. Sì, perché,

a novant'anni conservava intatta la sua lucida intelligenza, come ci dicono i versi della ultima raccolta, pubblicata poche settimane fa, intitolata *Il vero tema* (Biblioteca Nazionale Marciana/Cento amici del libro), con versi ancora anticipatori e profetici, come: "Non c'è bruscolo di tempo / né di spazio / che non meriti per sé infiniti poemi / che già in sé non li sia". Zanzotto è sempre rimasto al di qua o al di là, mai dove la parola cade nel consenso dell'ovvio, con una poesia che è, nel complesso, brusio del petèl, filigrana di scrittura e primaria vocalità; e insieme patire del corpo: come quel "gruppo di martiri a cui venne tagliata la lingua perché non volevano adorare l'imperatore, ma persistendo nell'intenzione di elevare le loro preghiere a Dio, continuarono ad emettere ugualmente dei suoni che erano un linguaggio" (*Europa melograno di lingue*, 1995): supplica e afasia di una testimonianza – il martire, il poeta - che non accetta negoziato di fronte all'eternità. La sua è una poesia che torna alle origini, che rimanda al greco del Cratilo di Platone, che è ricerca di verità, nel breve soffio della vita. Lo ricorderemo con versi di fuoco, scolpiti nel bronzo: "Di te vivrò fin che distratto ecceda / il tuo nume sul mio / già estinto significato, / fin che in altri terrori tu rigermini / in altre vanificazioni", che fanno di ogni altra parola, inutile balbettio.

CARLO DI STANISLAO

Intervista a Carlo Felicetti

CARLO FELICETTI è uno dei veterani se non dell'associazionismo italiano in Svezia, certo tra coloro che hanno cercato di diffondere lingua e cultura italiana in questo paese. Carlo ha deciso di trascorrere buona parte dell'anno in Italia. Lo abbiamo incontrato poco prima della sua partenza.

Caro Carlo Felicetti, sei in Svezia da molti anni. Puoi raccontarci quando e perché sei venuto in Svezia?

- Nel 1958. L'idea come tanti altri italiani l'idea era di restarci magari un mese, anche perché studiavo giurisprudenza a Roma. Poi ho incontrato una svedese e così è iniziato questo percorso nuovo. Ero anche stato qui qualche anno prima per turismo e la Svezia di allora mi piaceva. Ma poi ho cambiato un po' idea. Gli inglesi dicono: L'Italia mi piace ma gli italiani no. Io ora dico il contrario: gli svedesi mi piacciono ma la Svezia no, non fosse altro per il clima. Dopo tanti anni ho deciso di trasferirmi in Italia almeno durante il lungo inverno e poi passare l'estate qui. Certo la natura, il silenzio invernale, propri della poesia del premio nobel Tomas Tranströmer, affascinano, ma anche noi abbiamo i nostri silenzi ed io vi lascio volentieri neve e ghiacci e me ne vado al sole.

Hai cominciato a lavorare subito quando sei venuto qui in Svezia?

- Sì. Vedi io già avevo una certa conoscenza della lingua svedese, quindi ho cominciato ad insegnare italiano. Facevo anche delle

piccole traduzioni ma per lo più insegnavo, ed insegnando ho incontrato la mia prima moglie. Io avevo 25 anni lei 29 quindi sposandoci ho deciso di restare in Svezia. In realtà il lavoro non mancava. Conobbi delle persone alla Folkuniversitet che allora si chiamava Kursverksamhet vid StockholmHögskolan. Il responsabile dell'insegnamento dell'italiano mi propose di prendere il suo posto. E così in pochi anni diventai il responsabile per l'italiano in questa scuola. È stata un'esperienza che se da una parte mi ha limitato un poco (non ho potuto interessarmi ad altro) dall'altra mi ha dato anche moltissimo. C'erano tanti italiani appena arrivati che non sapevano ancora orientarsi nel mercato del lavoro e allora davano lezioni. Così sono nate delle belle amicizie come con Giuliano Pontara, Francesco Gamberale che purtroppo è morto, e poi Amedeo Cottino, che è stato Direttore dell'istituto di cultura. Eravamo un gruppo di amici all'estero con le stesse problematiche. Alla fine degli anni sessanta la riforma del ginnasio comportava l'insegnamento di diverse lingue, e così cominciai ad insegnare al ginnasio o liceo come lo vuoi chiamare. Lì c'erano studenti molto motivati. Prima si trattava perlopiù di ragazze o signore svedesi interessate alla lingua italiana. Di solito avevamo dei corsi di mattina, perché allora le donne, soprattutto quelle borghesi, non lavoravano come oggi, e così avevano molto tempo libero. Ora le cose sono diverse e le donne

svedesi hanno un ruolo nella società che in Italia se lo sognano. Ed è un problema per l'Italia: se fosse consentito alle donne italiane di lavorare e di affermarsi il nostro paese ne guadagnerebbe non soltanto in prestigio ma anche a livello economico. Qui in Svezia le donne lavorano e anche se ci sono ancora dei problemi sindacali relativi agli stipendi a volte minori di quelli degli uomini, non si possono fare paragoni con l'Italia.

Come dicevo all'inizio, gli svedesi mi piacciono, mi piacciono appunto per queste cose.

Poi sei diventato una star della radio e poi della televisione.

- Esatto, siccome avevo cominciato ad insegnare a livello universitario, la televisione e la radio svedesi mi proposero di fare insieme a Rolf Lundgren capostruttura dell'insegnamento linguistico alla radio un programma, Buongiorno Italia. Lundgren era un poliglotta che amava di più le lingue che non conosceva bene e l'italiano era una di queste. Cominciammo a lavorare aiutandoci a vicenda, ed avemmo successo, anche perché la radio era importante, non tanto nei grandi centri ma in provincia la gente ascoltava molto la radio. E così arrivò il corso di italiano! E abbiamo continuato per molti anni. Ora Rolf Lundgren parla molto bene l'italiano. Questo è stato importante perché la lingua italiana era considerata una lingua minore, ricordo che ci furono molte battaglie guidate dal professor Boström dell'università di Stoccol-



Carlo Felicetti. Foto: Toni Sica

ma per rivendicare l'importanza della lingua. La Folkuniversitet cominciò ad assumere insegnanti di lingue che venivano dalla Germania, dalla Francia, dall'Inghilterra. Questa organizzazione Kursverksamhet vid Stockholms Högskola nacque nel 1933 in piena depressione e numerosi erano gli accademici, come li chiamavano loro, senza lavoro. Quindi l'organizzazione nacque per insegnare lingue straniere. C'erano però dei problemi con l'Italia, perché se veniva creato un dottorato di italiano in Svezia automaticamente si chiedeva che un dottorato perlomeno di lingue scandinave venisse creato in Italia. Cominciarono ad arrivare i primi lettori dall'Italia, tra gli altri Mario Moretti che è anche un commediografo. Moretti introdusse un modo nuovo di insegnare facendo fare teatro agli studenti e alle studentesse. La cosa piacque molto, e molte di queste studentesse si sono poi trasferite in Italia o hanno cominciato a fare carriera utilizzando la loro conoscenza della lingua italiana. Tanti amici dicevo, tra i quali molti sono morti. Sai mi avvicino

agli ottanta e allora si ha la sensazione ... che ormai l'avvenire sia dietro le spalle.

Pensi alla morte? Ne hai paura?

- Non ho paura della morte, ma io vedo quello che è rimasto di questa vita, e quindi voglio recuperare i vecchi rapporti interrotti quando avevo 24 anni, anche per questo penso di restare in Italia per periodi più lunghi. Quando vado in Italia sento quel parlare intorno a me... a me piace molto il cinema, e, un po' impertinente, mi avvicino ai capannelli di persone che commentano il film rivolgendo loro domande. Sì, all'inizio restano un po' interdetti, ma poi vogliono parlare volentieri. Questa è una cosa che in Svezia raramente si può fare.

Sei molto attivo nella associazione Dante Alighieri.

Si ma è una cosa degli ultimi anni. Ero socio della Dante da anni ma cinque anni fa (-) mi proposero se volevo fare il presidente perché il precedente, non so per quali motivi, se ne era andato. Accettai anche se non ero tanto

convinto, avevo altri piani. L'ho fatto anche perché nel direttivo c'era Henrik Håkerman un mio intimo amico, morto quest'anno. Amava molto l'Italia, era di destra ma era un uomo molto aperto, molto simpatico e colto. Se ne andò giovane, aveva esattamente la mia età. Io dico giovane perché ormai si vive molto a lungo.

Parlaci de Il ponte

- Io ero molto amico del compianto Stefano Menegalli. Insegnavamo italiano, eravamo amici e ci frequentavamo non soltanto qui a Stoccolma ma anche in Italia. Lui aveva fatto delle scelte molto difficili provenendo da una famiglia rigorosamente cattolica, lui ruppe con tutti gli schemi della famiglia lombarda. Noi pensammo fin dall'inizio di creare un'associazione aperta agli svedesi. Io provenivo dalla SAI dove allora si proponeva di non fare entrare soci svedesi... E scegliemmo tra l'altro una signora, Monika Nanni che diventò la prima presidentessa. Coinvolgemmo gli studieförbund dove c'erano allievi interessati anche alla cultura italiana e non soltanto alla lingua. C'erano anche italiani naturalmente e il Ponte funziona ancora il ponte, come ponte appunto tra le due culture.

Perché gli italiani litigano così spesso?

- Ah ah (ride). Ognuno difende le proprie idee fortunatamente, ognuno è convinto che le proprie idee siano migliori di quelle dell'altro, non c'è il tentativo di compromesso come per gli svedesi. Si litiga anche tra amici, poi si fa la pace anche se rimangono ►

► zone oscure... Anche con Stefano si avevano idee diverse... Poi avevamo la concorrenza dell'istituto di cultura che allora aveva abbastanza soldi. Così le cose organizzate da noi ricevevano un'attenzione minore. Io sono venuto in Svezia nel 1958 quando si stava costruendo l'Istituto a Gärdet. Ricordo molto bene il primo direttore Ponzanelli. L'Istituto, prima della costruzione della nuova sede aveva dei locali a Linnègatan, ma era soltanto un appartamento...

Ponzanelli era un Direttore di grande esperienza e di solida cultura: un toscano grande fumatore che spegneva le sigarette nei vasi facendo arrabbiare le signore delle pulizie. E poi sono venuti altri personaggi come la Pallavicini che aveva la grande capacità di trovare soldi per tutte le iniziative. Quando mancavano volava a Roma e ritornava con il gruzzolo. Poi c'era il caro amico Ferruccio Rossetti e Oreglia che insegnava italiano e aveva fondato l'editrice Itlica. Ci fu, ricordo, una lotta tra la Pallavicini che voleva appropriarsi di questa casa editrice ed il povero Oreglia che ne voleva essere il direttore. Alla fine chi perse fu Oreglia nonostante le proteste dei suoi amici svedesi.

Sì, i direttori si lamentavano per il fatto che gli italiani che frequentavano l'istituto erano pochi. E noi delle associazioni cercavamo di spiegare che i loro programmi erano a livelli troppo "alti" per una popolazione di italiani che allora era per la maggioranza di origine operaia. Questi italiani anche quando andavano a rinnovare il passaporto si scontravano con una burocrazia che avevano dimenticato abitando in Svezia. Poi le cose sono cambiate grazie alle nuove tecnologie, alla rete...

Credi ci sia un futuro per l'associazionismo italiano in Svezia? Mi riferisco soprattutto al coinvolgimento delle giovani generazioni.

- Spesso questi nuovi immigrati sono "le menti che fuggono" dall'Italia, quindi è una grande tragedia. Sono persone che conoscono perfettamente l'inglese quindi per loro il primo approccio è più semplice di quello delle generazioni passate.

Ed una buona parte di essi trova lavoro in fretta all'università o nelle istituzioni. Certo parlo dei ricercatori perché per quelli che hanno una laurea in studi umanistici la cosa diventa più difficile. Gli svedesi cercavano una volta gli operai specializzati, ora cercano i ricercatori. Tutte persone di ottime qualità e qualifiche il che dimostra che l'Italia non è soltanto turismo o Berlusconi. Le scuole italiane funzionano bene nonostante tutto, anche i licei italiani!

Poi questi giovani vengono bloccati dalle baronie universitarie ma questo è un'altra storia.

Questi giovani qui in Svezia se lavorano ed hanno famiglia non hanno il tempo per le associazioni. Ecco perché sembra ci sia un disinteresse per l'associazionismo.

Forse l'alternativa è che loro stessi creino dei gruppi per stare insieme.

Certo oggi lo ripeto è molto più difficile per le associazioni. Vedi, fino agli anni ottanta ci si cercava per parlare in italiano, per mangiare italiano. Ora la cucina italiana va di moda almeno nelle grandi città. Il cibo italiano si trova ormai nei supermercati e questo anche grazie al lavoro di informazione diffusa tra gli svedesi dagli italiani che sono venuti qui 50 o 60 anni fa.

GUIDO ZECCOLA

Ma il

Natale, una ricorrenza che, in pieno inverno riscalda i cuori e porta la pace nelle famiglie che, in quell'occasione, vogliono unirsi, ritrovando gli affetti più cari. Definito in termini neutri, il Natale è la festa religiosa che celebra la nascita di Gesù, contrapponendo una celebrazione cristiana alle feste pagane del solstizio invernale. La devozione popolare privilegia a Natale il culto di Gesù infante, espresso figurativamente nel presepio.

E forse proprio al presepio sono legati i ricordi della fanciullezza di noi che abbiamo vissuto tanti Natali in Italia, prima di trasferirci in Svezia.

Ricordo le feste natalizie durante gli anni di guerra all'insegna dell'austerità dovuta alla mancanza di tutto ciò che avrebbe potuto rallegrare una ricorrenza così importante. Ma a quei tempi, e anche subito dopo la guerra, il Natale conservava il suo carattere prettamente religioso e noi bambini attendevamo con ansia il momento in cui, alla mezzanotte precisa, veniva esposto il "bambinello" a significare che Gesù era sceso dal cielo fra noi per salvarci. Dopo i canti gloriosi, andavamo a casa, ancora pervasi da una grande gioia, e bevevamo un goccio

Natale è ancora com'era una

di vino caldo con la fetta di mela (il classico vinbrulé). Nei giotni seguenti andavamo ad ammirare i presepi che la gente aveva allestito in casa. Il mio era fatto di figurine incollate sul cartone e ritagliate, ma lo trovavo bellissimo.

Il presepio è la rappresentazione plastica della nascita di Gesù Cristo che, con le figure della madre Maria, del padre Giuseppe, dei pastori, degli angeli, si espone a Natale. All'Epifania si espongono i Re Magi ed in quell'occasione un tempo si attaccava la calza al camino e al mattino la si sarebbe dovuta trovare colma di dolci e di regali. Ma con le ristrettezze di allora c'erano al massimo noci e fichi secchi. Il mio primo regalo fu, nel 1944, un pettinino. Il fascismo si era impossessato anche di quella celebrazione religiosa e ne aveva fatto oggetto della "befana fascista" nel corso della quale il partito consegnava doni ai bambini. Ma, dopo il 1943, anche quella farsa finì.

LE STRENNE natalizie non esistevano ancora, così come non era ancora d'uso addobbare l'albero di Natale. La festa consisteva in un bel pranzo che, nella mia Toscana, esigeva un piatto di tortelloni con ricotta e spinaci e un'oca arrostita. La moda dell'abete sfavillante di luci e di palle dorate e dei regali a non finire ci è arrivata soprattutto dall'America, seguendo una tradizione legata a quel vescovo Nicola di Bari che soleva distribuire regali ai bisognosi e che nei paesi nordici è detto Santa Claus e si confonde con Babbo Natale.

E ormai la tradizione dei regali portati da "Santa" (come lo abbreviano gli americani) ha preso il sopravvento sul significato religioso di quest'ricorrenza. La commercializzazione del Natale è ormai inarrestabile e la dovizia, il numero e il costo dei regali non trovano alcun limite, soprattutto adesso che alla domanda: "Che cosa desideri a Natale?" ti senti magari rispondere dal nipotino undicenne: "L'ultimo modello di telefono cellulare che fa le foto, riprende come una telecamera ed è collegato ad Internet".

Lontano è il ricordo del motivo

E forse proprio al presepio sono legati i ricordi della fanciullezza

per cui si celebra il Natale. La festività religiosa, alla quale sono comunque rimasti legati i fedeli, è stata soppiantata dall'orgia di "julbord" che si allestiscono ovunque in Svezia a prezzi più o meno accessibili.

AI VALORI spirituali si preferiscono ormai quelli pagani della festività familiare che serve comunque a far riunire i congiunti in un'atmosfera di pace e di serenità.

E forse Gesù, nella sua infinita misericordia, concede il perdono anche a coloro che, dimentichi della sua venuta in terra, lo onorano ugualmente celebrando la data del Natale.

FRANCESCO
SAVERIO ALONZO



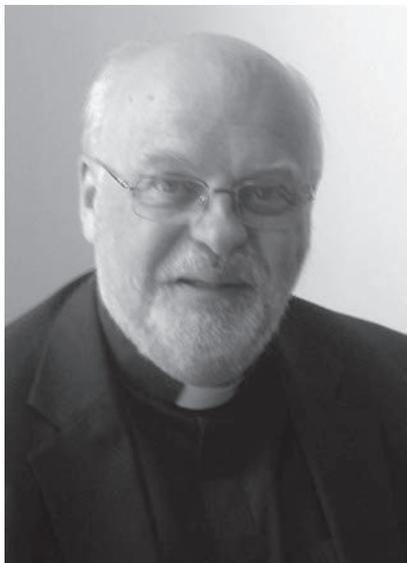
Tipico presepio napoletano del '700

Intervista al vescovo cattolico

A Götgatan a Stoccolma a pochi metri dal duomo cattolico c'è un vecchio palazzo che ospita gli uffici della chiesa cattolica. È qui che incontro Anders Arborelius primo vescovo svedese di Svezia. Anders, che è anche teologo è stato consacrato vescovo nel 1998.

Tu sei il primo vescovo cattolico dopo la Riforma. Perché sono stati necessari così tanti anni prima che i cattolici di Svezia avessero finalmente un vescovo svedese?

- Prima di tutto devo dire che non c'erano tanti cattolici in Svezia ed i preti erano ancora di meno. Inoltre come sai è stato molto difficile per tanti secoli professare la fede cattolica in questo paese. Soltanto nel 1951 fu possibile riaprire i conventi cattolici in Svezia. Ma dopo l'immigrazione di molti cittadini stranieri di confessione cattolica, le cose sono migliorate di molto. Si potrebbe dire che è grazie ai cambiamenti storico-politici se la chiesa cattolica ha cominciato a mettere radici nella cultura e nella vita sociale svedesi. Quindi i



cattolici oggi sono numerosi. **Dici che i cattolici in Svezia ci sono sempre stati solo che oggi sono in aumento?**

- Infatti. Inoltre dopo tante generazioni i cattolici stranieri si sono svedesizzati. Tuttavia c'è da dire che la chiesa cattolica è ancora vista con sospetto, come qualcosa di non svedese. Questo è senza dubbio l'ostacolo maggiore che incontriamo quando cerchiamo di avere contatti con i giovani, svedesi e non, i giovani vogliono essere il più svedese possibile.

Anche tu non sei nato cattolico...

- Sì è vero. Io sono nato nel Ticino in Svizzera da genitori luterani. Quindi sono stato battezzato con rito protestante. Cattolico sono diventato a vent'anni quando studiavo all'università di Lund. Presi il diploma nel 1968 e abbracciai la confessione cattolica nel 1969 a Malmö.

Una rivolta giovanile se pensiamo a quegli anni.

- Esattamente. Però devo dire di non essermi mai impegnato nella chiesa luterana. Già da subito i religiosi che frequentavo erano cattolici, il Ticino è cattolico. È stato un processo che ha richiesto il suo tempo, almeno un anno e mezzo di

studi, prima che io facessi il grande passo verso la conversione.

Poi sei diventato prete, e non un prete qualsiasi tu hai abbracciato l'ordine carmelitano. Un grande passo...

- Sì. Non è affatto normale che le persone che si sono convertite diventino poi anche preti o monaci! Ma così è stato per me. Diventai postulante e poi monaco carmelitano nel convento di Tågarp in Scania.

È difficile per me pensare ad un carmelitano che diventa vescovo. Questo pensando alla vita ritirata e alla mistica di carmelitani scalzi; penso a Giovanni della Croce e a Teresa d'Avila.

- Certo, i carmelitani fanno vita contemplativa, specialmente le donne che vivono in clausura. Ma ci sono 20 vescovi carmelitani specialmente in quei paesi dove le vocazioni sacerdotali mancano, come nell'America latina e nel Medio oriente.

Mancanza di vocazioni dici. Tuttavia non mi sembra un problema unicamente latinoamericano o svedese. Questo fenomeno è oggi abbastanza diffuso. Perché la gente è attratta sempre di più dalle "chiese libere" o dalle sette?

- Forse possiamo dire che il successo di queste chiese che sono dette carismatiche avviene in quei paesi dove mancano preti cattolici. Così la gente ha cominciato ad avvicinarsi a confessioni più spontanee e basate sull'esperienza

Anders Arborelius

del quotidiano come per esempio i Pentecostali. Ma anche nella chiesa cattolica esistono movimenti carismatici, pensa all'Africa. Molte persone emigrate dall'Africa o dall'America Latina considerano la chiesa cattolica troppo rigorosa e dogmatica. Vogliono inni e canti più gioiosi e spontanei. Come ho già detto questi atteggiamenti carismatici esistono anche tra i cattolici, nel Kerala in India per esempio le messe si celebrano in questo modo. Ma in Svezia siamo, come dire, più solenni. Tuttavia esiste un dialogo con queste confessioni, specialmente con i pentecostali.

Durante gli anni 80 e 90 sotto il pontificato di Giovanni Paolo secondo il dialogo con la chiesa luterana svedese si è intensificato. Questo anche grazie all'arcivescovo luterano Bertil Werkström che svolse un ruolo importante in questo senso. Questi sforzi sembrano oggi diminuiti. Dipende forse dal fatto che la chiesa cattolica non accetta il sacerdozio femminile, l'apertura agli omosessuali e cose del genere? Non può essere questo il motivo per cui gli svedesi guardano alla dottrina della chiesa cattolica con sospetto?

- Certo. Alcune convinzioni cattoliche come ad esempio quelle sull'aborto stridono con l'opinione generale qui in Svezia. Tuttavia molte di queste domande se le pongono anche altre chiese come la chiesa ortodossa, i pentecostali ed altri. Queste chiese che erano molto negative nei nostri confronti cominciano ad aprirsi al dialogo. Ma sulle questioni che riguardano

la vita sociale: l'accoglienza degli immigrati, la vita sociale e del lavoro, i diritti umani e civili non esistono differenze tra cattolici e luterani. Diciamo che il quadro appare complicato ma stiamo facendo dei passi avanti.

La dimensione religiosa e quella del sacro assumono nelle nostre società forme tra loro assai diverse. La liturgia cattolica (la messa in latino) ma anche quella ortodossa, attraggono maggiormente oggi. Anche perchè le liturgie sono belle ed hanno il loro fascino. Tuttavia ti chiedo, non può essere pericoloso? L'attrazione sembra più per l'aspetto rituale che per quello legato realmente alla fede...

- È vero. Esistono persone affascinate dalla sfera o dall'aspetto estetico. Noi cerchiamo di mostrare un aspetto che comprenda tutto: rito e verità dottrinale. Non si può essere cattolici soltanto perchè affascinati dalla messa in latino, anche perchè la maggioranza delle messe vengono celebrate in svedese, in italiano e in tante lingue. Ma nemmeno si può aderire al cattolicesimo unicamente perchè si è d'accordo con l'aspetto dottrinale e morale! Bisogna guardare alla chiesa nel suo complesso, nella sua totalità. Bisogna trovare un equilibrio tra tradizione e rinnovamento.

Noi crediamo che la religione rispecchi qualcosa di eterno nella struttura interiore dell'essere umano. Noi crediamo che nell'essere umano, creato da Dio,

ci sia sempre un luogo, magari nascosto, dove ritrovare la quiete in Lui. Per quanto profondamente si sia radicati nella vita materiale, che si abbia una fede materialistica, o che si creda nella scienza come valore assoluto, c'è sempre una dimensione che non può essere sperimentata soltanto dalla realtà del mondo materiale. Anche coloro che sono tanto lontani dalla religione possono trovare questa dimensione in altre cose, come la giustizia sociale, l'equilibrio, la natura eccetera. Ed è proprio perchè questa società è relativista e post-moderna che l'uomo e la donna possono trovare valori per opporvisi ed aprirsi alla dimensione religiosa. È però difficile trovare una vera fede, dal momento che si tende a scegliere una fede o una visione di vita individualistiche. Ma è sempre possibile che la persona abbandoni il suo individualismo e ritrovi un'unità e una fede.

In Svezia la secolarizzazione dura da lungo tempo. È per questo che qualcosa ha cominciato a cambiare. Abbiamo cominciato a lasciare libera la nostra fascinazione per quella realtà che è "nascosta". Forse è difficile trovare un posto dove collocare questa verità. La cerchiamo nell'arte, nella letteratura, nella musica. Siamo stanchi del solo edonismo e della sola vita materiale. Perchè si vaga senza meta quando non si sa come ritornare a casa. C'è il desiderio di ritornare ma non ancora siamo riusciti a trovare la via di casa.

GUIDO ZECCOLA

Cambio di banca e nuova campagna di verifica dell'esistenza in vita per i pensionati all'estero

RISPONDIAMO prima di tutto alla lettera del signor Renzo Piemontese pubblicata sul numero precedente di questo giornale. Concordiamo pienamente sul fatto che la campagna di verifica dell'esistenza in vita effettuata dall'INPS attraverso l'istituto di credito italiano ICBPI (Istituto Centrale delle banche Popolari Italiane) durante l'estate sia stata male organizzata ed abbia posto i pensionati all'estero in una condizione estremamente disagiata. Vogliamo però ricordare che quei pensionati che, per problemi di salute, sono stati impossibilitati a recarsi presso uno sportello Western Union o, per altri motivi bisognosi di assistenza si sono potuti rivolgere al nostro Patronato ottenendo supporto ed aiuto. Speriamo quindi, come spesso ci è stato confermato dai nostri assistiti, che il nostro lavoro sia stato utile ai pensionati INPS residenti in Svezia anche in questa occasione.

Detto questo vogliamo passare a dare delle informazioni su come affrontare la nuova campagna di verifica dell'esistenza in vita che, purtroppo, l'INPS ancora un volta e a distanza di così poco tempo, sta effettuando in questi giorni. Durante il mese di novembre, infatti, tutti i pensionati che ricevono una pensione italiana su un conto corrente svedese hanno ricevuto un cosiddetto "pacchetto introduttivo" dalla banca CITI (filiale italiana della banca inglese con sede a Londra "Citibank"). Questo perché l'INPS ha dato incarico, a partire

dal 1 febbraio 2012, alla CITI di pagare le pensioni all'estero. Il pacchetto contiene i seguenti documenti in italiano e in inglese: una LETTERA INTRODUTTIVA, nella quale la CITI si presenta come nuova banca pagatrice a partire dal 1 febbraio 2012 e spiega che per assicurare il pagamento delle pensioni nell'anno 2012 ha l'obbligo di verificare l'esistenza in vita dei pensionati all'estero, un documento informativo "DOMANDE FREQUENTI", nel quale si possono trovare risposte a domande e dubbi, un MODULO DI CERTIFICAZIONE DI ESISTENZA IN VITA (modulo giallo che tutti dovranno inviare) ed una Dichiarazione d'Intestazione Congiunta del Conto (da compilare solo nel caso in cui il conto sia cointestato). due BUSTE PRE-STAMPATE per facilitare l'invio dei documenti richiesti.

COSA FARE: Il Modulo Giallo va firmato dal pensionato e da un pubblico ufficiale (testimone) ed inviato a CITI, insieme alla fotocopia di un documento valido d'identità (passaporto, carta d'identità o patente) usando una delle busta pre-stampate, entro e non oltre il 2 aprile 2012. Nel caso della Svezia il modulo, oltre che dal Consolato Italiano, potrà essere compilato e firmato da un pubblico ufficiale impiegato presso un ente statale pubblico come ad esempio Pensionsmyndigheten, Försäkringskassan, Skatteverket o un impiegato del Comune di residenza. Ai pensionati che entro la

fine del 2011 non abbiano inviato il modulo di certificazione di esistenza in vita (modulo giallo), CITI manderà agli inizi del 2012 un sollecito ricordando che si ha tempo fino al 2 aprile 2012. La mancata restituzione del modulo giallo, debitamente compilato, firmato e accompagnato dalla documentazione richiesta, potrebbe comportare la sospensione dei pagamenti delle pensioni a partire dal 1 maggio 2012! Quei pensionati che saranno, per motivi di salute, impossibilitati a recarsi presso un ufficio consolare o Ente pubblico svedese potranno far firmare il modulo giallo da un familiare o tutore in possesso di una procura autenticata da un funzionario del Consolato Italiano o da un pubblico ufficiale riconosciuto dalla legislazione del paese di residenza. Le persone residenti in case di cura o di riposo dovranno far firmare il modulo giallo al direttore della casa ed allegare una documentazione che provi il ricovero o la residenza del pensionato presso tale casa.

Per aiuto e domande potrete rivolgervi come sempre al nostro patronato chiamando il numero 08-345720 o scrivendo all'indirizzo email stoccolma.svezia@inca.it o postale, Patronato INCA Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm.

**OSCAR CECCONI,
ISABELLA GIANNONE E
GIOVANNA IACOBUCCI
PATRONATO INCA-CGIL
SVEZIA**

Gravi tagli ai fondi per gli italiani all'estero: i rappresentanti ne discutono al CGIE

A ROMA presso il Ministero degli Affari Esteri nei giorni 10-14 ottobre ha avuto luogo l'assemblea plenaria dei consiglieri C.G.I.E (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) prevista per il mese di novembre. La riunione è stata anticipata a seguito della recente approvazione al Senato della proposta di legge COMITES e C.G.I.E calendarizzata alla Camera per l'approvazione definitiva al più presto possibile.

Dopo la riforma costituzionale che ha dato vita alla Circostrizione estero e la legge sul voto all'estero eravamo tutti convinti che si sarebbe aperta per gli italiani all'estero una nuova fase storica. Invece in questi ultimi tre anni abbiamo assistito da parte del Governo, tramite il suo sottosegretario Mantica, ad un disinteresse e una disattenzione fino allora mai registrata.

Il mancato rinnovo a scadenza naturale del C.G.I.E e dei Comites con il pretesto di riformare questi stessi organismi è un atteggiamento a dire poco irrispettoso del concetto stesso di democrazia. Il disegno di legge approvato al Senato che tra breve passerà in discussione alla Camera svuota di fatto la natura stessa della rappresentanza del C.G.I.E e COMITES, li allontana dal territorio e li rende semplici attori passivi

rischiando di diventare portavoce dei partiti e anche dei parlamentari eletti all'estero.

L'assemblea plenaria, orientata al dialogo, durante il dibattito dopo aver esaminato la proposta già approvata dal Senato ha convenuto che tutto l'impianto della legge è inaccettabile ed è quindi inutile presentare alcuni emendamenti che alla fine non avrebbero portato nessun miglioramento. Ancora una volta abbiamo ribadito la richiesta di andare al voto con la vecchia legge e lasciare la riforma ai nuovi eletti.

A nessuno potrà sfuggire la critica situazione politica ed economica che il nostro paese sta attraversando ma questo non può significare una così grande disattenzione e disinteresse per gli italiani all'estero tenendo conto che fino a poco tempo fa esisteva la consapevolezza che gli italiani all'estero rappresentano una risorsa immensa per il paese Italia.

Pur essendo consapevoli della situazione economica in cui ci troviamo non possiamo continuare a subire tagli lineari che stanno maggiormente colpendo in grandissima parte gli Italiani all'estero.

Oltre ai tagli già subiti per il Ministero degli esteri sono annunciati tagli per il 2012 di 206 milioni

di euro e circa ancora la metà per il 2013.

Tutti i capitoli di spesa ne subiranno conseguenze enormi ma nessuno, nemmeno da parte del Ministero è stato in grado di precisare l'entità dei tagli per i capitoli che ci riguardano.

Si parla di enormi tagli alla lingua e cultura italiana, all'assistenza, ai COMITES e CGIE.

La raccomandazione che pubblicamente è uscita durante l'assemblea è quella di consigliare a tutti gli Enti scolastici, assistenziali e COMITES che hanno locali in affitto di darne la disdetta al più presto onde evitare di trovarsi con debiti a responsabilità personale.

Per concludere, l'assemblea plenaria ha dato mandato al comitato di presidenza di chiedere al Capo dello Stato Giorgio Napolitano, al quale va il caloroso saluto e ringraziamento del C.G.I.E e dei COMITES e di tutti gli italiani che vivono nel mondo, di poter essere ricevuti per esporre la situazione in cui ci troviamo e ribadire l'importanza per il nostro paese di valorizzare l'immenso patrimonio culturale, economico e finanziario costituito dai connazionali che vivono all'estero e di investire su di esso.

OSCAR CECCONI

VISITATE IL NUOVO SITO FAIS: www.italienaren.com

IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFOR-

MAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRI-

BUIE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI IN SVEZIA.

Klubb i Haninge

10 december - Lucia-knytkalas Studieförbundets lokaler kl 15:00

Lördagar - Boccia/Boule på Vegabaren

Så fort vädret tillåter i vår samlas alla som vill kl.14.00-16.00 vid spelplanen bakom Vegabaren. Tag med egna klot och gärna era vänner

samt något att dricka och äta. Hoppas att det kan bildas ett återkommande, spelglatt gäng.

Anmälan till aktiviteter:

E-post:
info@italiaclub.se grazia.
kjellson@tele2.se

Grazia (08-50022266
eller 073 673 71 59)

S.A.I

Attività in programma

26 novembre, Festa degli anziani: La cena a base di carne e contorni vari, formaggi (gorgonzola e taleggio) con frutta, dolce e caffè costa 200:- per persona. Vino bianco o rosso 100:-, 1/2 litro di acqua 10:-

Veglione di capodanno. Con musica dal vivo e cenone PREZZO 500:- Nei locali sociali di Nacka. MENÙ: 1/2 aragosta, risotto alle erbe, pesce al forno con contorno (ev. carne per chi vuole), formaggio, frutta, tiramisù, spumante, panettone e caffè. Per informazioni telefonare a Christina 076555209 o Adelmo

08 6545273

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ENTRO E NON OLTRE IL 10 DICEMBRE

Orario di apertura La S.A.I. è aperta tutti i giorni lun.-ven. dalle 14.00 alle 20.00, la domenica dalle 10.00 alle 20.00. Sabato chiuso. La nuova gestione garantisce ai soci la possibilità di acquistare prodotti tipici italiani a prezzi convenienti e anche consumare un piatto caldo, oltre agli squisiti panini.



VISITATE IL NUOVO SITO FAIS

www.italienaren.com

IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI IN SVEZIA.

PROGRAMMA Istituto italiano di Cultura

DICEMBRE

Cinema e risorgimento

Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14 Il generale, film televisivo in quattro episodi (1987). Regia di Luigi Magni. Le proiezioni avranno luogo alle 18:30 dei seguenti giorni: 1° dicembre, Primo episodio, 8 dicembre, Secondo episodio, 12 dicembre, Terzo episodio, 14 dicembre, Quarto episodio.

Celebrazioni di Santa Lucia 5 dicembre, lunedì, ore 18.00 Istituto Italiano di Cultura,

Gärdesgatan 14

Il programma dettagliato sarà sul nostro sito.

Letteratura di viaggio

7 dicembre, 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14

Presentazione del libro Bergstäder mitt i Italien di Agneta Modig Tham e Frida Tham, edito da Carlsson Förlag. Ulteriori informazioni su www.carlssonbokforlag.se

Musica

15 dicembre, giovedì, ore 18.30 Istituto Italiano di

Cultura, Gärdesgatan 14

Concerto lirico natalizio.

Musiche di Verdi, Puccini, Franck, Donizetti, Bellini, Mozart, Adam.

Direzione musicale del maestro Antonio Carangelo.

GENNAIO

Cinema

Tuttomoretta: rassegna di film di Nanni Moretti – parte seconda

Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14

11 gennaio, 18.30 Palombella

rossa (1989), italiano. Sottotitoli: inglese.

18 gennaio, ore 18.30

Caro diario (1993), in italiano. Sottotitoli: inglese.

25 gennaio, ore 18.30

Aprile (1998), in italiano.

Sottotitoli: inglese.

Teatro

L'uomo dal fiore in bocca, di Luigi Pirandello Folkuniversitetet, Kungstensgatan 45

venerdì 13 e sabato 14 gennaio alle 18.30, domenica 15 gennaio alle 15.00

In Memoria di Dino Stivanin

14 giugno 1935-13 dicembre 2010

Mio caro Dino,

Un anno di vuoto e di immenso dolore.

Adriana



Programma Dicembre 2011 - Gennaio 2012 de Il Ponte

Presso l'AULA,
Studieförbundet
Vuxenskolan,
Eriksbergsgatan 8b
Stockholm
Sabato 10 Dicembre
alle 11,30
Tradizionale Festa di
Natale con tutti gli
ingredienti tipici di
questa festività come

un trenino di Santa
Lucia, tombola con
ricchi premi, specia-
lità natalizie italiane
e per i bambini, una
divertente 'pesca'
Per ulteriori infor-
mazioni visita [www.
ilponte.se](http://www.ilponte.se) oppure
scrivi info@ilponte.se

La compagnia teatrale amatoriale TeaterPi presenta l'atto unico di Luigi Pirandello *L'uomo dal fiore in bocca*. In italiano. Ulteriori informazioni su www.teaterpi.com
Giornata della memoria
26 gennaio, giovedì, 18.30
Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14
Presentazione di *I oviss timme och övriga dikter* (Ad ora incerta e altre poesie) di Primo Levi. Edito nella collana "I Libri di CARTADITALIA", il volume presenta

per la prima volta al pubblico svedese tutte le poesie di Primo Levi.

Archeologia

28 gennaio, Museo del Mediterraneo, Fredsgatan 2.
Mostra archeologica *Gli Etruschi in Europa*, organizzata dal Museo del Mediterraneo, dall'Associazione Historia e dall'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma. La mostra resterà aperta sino al 19 agosto.



Il Club italiano di Malmö si scioglie

A PARTIRE DAL 31 dicembre 2011 il glorioso club italiano di Malmö si scioglie.

Dopo 63 anni di vita e dopo innumerevoli occasioni di incontro tra italiani e tra svedesi interessati all'Italia, le attività di questo club cesseranno a partire dal 2012.

Abbiamo incontrato il presidente del club Claudio Tonzar per porgergli alcune domande.

Come mai questa, certo sofferta, ma non meno triste decisione?

– Negli ultimi anni il club ha subito vari traslochi, un fisiologico calo dei soci, nonché difficoltà economiche. Inoltre nel direttivo non c'è stato il necessario ricambio generazionale ma solo la sporadica presenza di nuove persone. Quando tempo fa fui costretto, per motivi personali e per l'impossibilità a fare il presidente e il mio lavoro, a dare le mie dimissioni, nessuno era interessato a ricoprire le varie mansioni del direttivo. Tra l'altro tutto il direttivo sentiva la necessità di rinnovo degli incarichi. Durante le ultime riunioni nessuno ha sentito la vocazione di dedicarsi al direttivo pur di evitare lo scioglimento del Club!. Come presidente dell'ultimo direttivo ho avuto lo spiacevole, ma purtroppo inevitabile incarico di sciogliere il Club.

Quindi non vedi nessuna via d'uscita?

– Tutti i soci durante l'ultimo



Claudio Tonzar

anno sono stati informati sia tramite lettere che tramite Email, della necessità a partecipare alla vita sociale del Club e a far parte del suo direttivo.

Domenica 13 novembre alle ore 13 si è svolta l'ultima delle riunioni straordinarie previste per la chiusura delle attività del club come da statuto. In tutto erano presenti 16 soci più il direttivo in carica. Alle richieste di far parte del direttivo una sola persona ha dato la sua disponibilità ad aiutare, ma non per la carica di responsabilità (presidente, segretario o cassiere) Venuto meno il minimo richiesto per continuare le attività, si è stati costretti a tale tragico provvedimento.

Come nacque il Club di Malmö?

– Dalla volontà dei lavoratori italiani arrivati per lavorare alla Kokums e nelle altre ditte di Malmö a ritrovarsi tra connazionali e vivere le tradizioni italiane in Svezia. Il club come punto di incontro per giocare a carte o a biliardo oppure per riunirsi per parlare l'italiano. A quei tempi inoltre mancavano le varie politiche

attuali di inserimento nel mondo del lavoro. Oltre alla mancanza di conoscenza della lingua e della cultura Svedese.

Una curiosità: il primo Club italiano nacque nel 1947 a Limhamn e a Limhamn è stata la sede dell'ultimo club: il cerchio si è chiuso.

Voi svolgete anche mansioni consolari, continuerete a farlo?

– Il Console Bo Hagstöm (Console Onorario di Malmö) continuerà a svolgere le sue attività nei locali ai piani superiori dell'ex Club che io personalmente ho preso in gestione per la mia attività. Quindi stesso indirizzo.

Credi nella possibilità che il club risorga dalle sue ceneri e magari venga rifondato da altri?

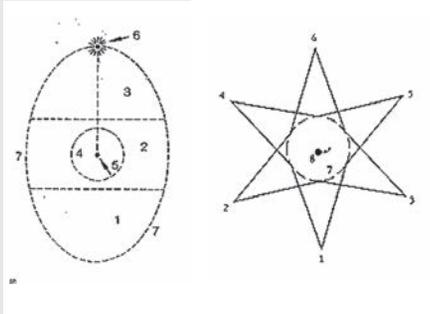
– Lo spero vivamente, e se ne è pure discusso in assemblea se esiste la volontà sicuramente. Magari in altre forme più moderne e mediali.

Quali sono i tuoi sentimenti personali in questo momento?

– Tristezza, rammarico, rabbia, senso di delusione.

GUIDO ZECCOLA

Se desideri qualcuno che ti ascolti perchè senti il bisogno di parlare, di ristabilire un contatto con te stesso, con gli altri , con la vita.....



Se desideri avere una percezione più chiara dei tuoi problemi o perplessità, se ad esempio ti senti in solitudine fisica o dell'anima, in uno stato di sofferenza, disagio, angoscia, depressione o in stress lavorativo, oppure ti ritrovi in una crisi esistenziale o relazionale o di coppia, ecc.....

Non esitare a chiamarmi, apriremo in completa confidenzialità e serietà un incontro con te stesso.

Il primo appuntamento è gratis e senza impegno, per gli eventuali successivi le condizioni di pagamento saranno discusse insieme. Il mio studio si trova in centro di Stoccolma. Non esitare a contattarmi, ti aspetto con cordialità.

Antonella Hähnel
Terapeuta di psicosintesi

Tel. 076-8779784
antonella.hahnel@hotmail.com

"Noi siamo perennemente in contatto reciproco, non solo a livello fisico e sociale, ma anche attraverso il continuo interscambio fra le correnti dei nostri pensieri e delle nostre emozioni...Un senso di responsabilità, comprensione, amore e non violenza sono tutti anelli della catena delle giuste relazioni, che deve essere forgiata all'interno dei nostri cuori."

Roberto Assagioli (uomo, medico, psicoterapeuta, fondatore e padre della Psicosintesi)

Ändringskrädderi

- **KORTAR** byxor, kjolar, kappor, ärmlängd (även skinn)
- **TAR IN** byxor, kjolar, klänningar och kavajer
- **BYTER BLIXTLÅS** på skinnjackor, byxor, jeans och jackor
- **BYTER FODER**
- **SYR** gardiner m m



Symaskinsservice

700:-

Hämtar och levererar gratis!
Vi säljer nya och begagnade symaskiner

Inlämning

Kemtvätt

- Kläder • Mattor • Skinn • Skjortor • Vittvätt • Gardiner
- Mattor/Vittvätt - gratis hämtning/lämning

Välkommen!

Piero il sarto vi dà il benvenuto!

Ateljé NISSEMAN

Rangstaplan 10 Högdalen (vid sim- och bowlinghallen)
Tel: 99 33 39 • 070-760 16 40 • www.nisseman.se

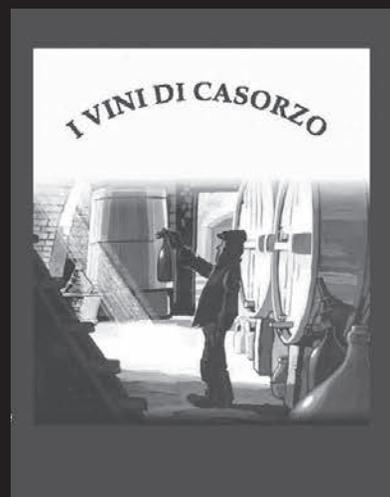
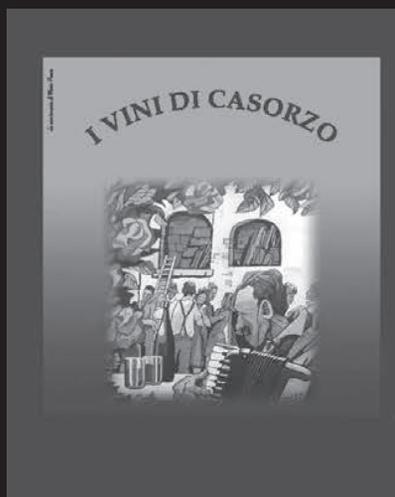
VISITATE IL NUOVO SITO FAIS: www.italienaren.com



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM

LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI
IN SVEZIA.



**Äntligen!
Perfekt och praktiskt till alla
matglada fester!**

Bag-in-Box Kvalitetsviner
i 10-litersförpackning 597 kr

Piemonte Barbera 100 % rött
I Vini Di Casorzo Vino Da Tavola Rosso
Beställningsvara nr 74881. Alkoholhalt
12,5 %

Piemonte Cortese 100% vitt
I Vini di Casorzo Bianco
Beställningsvara nr 74894. Alkoholhalt
12,0 %.

Leverantör:
GustaVino AB
www.gustavino.se
E-mail: carlo.taccola@gustavino.se

Alkohol är beroendeframkallande

PATRONATO INCA

**Servizio gratuito di assistenza ai connazionali
in materia di pensioni e di consulenza**

Orari di apertura

**Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30
Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00**

**L'ufficio sarà chiuso per le vacanze
natalizie dal 20/12 al 9/1**

BUONE FESTE A TUTTI!

**Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm
Tel: 08-34 57 20
stocolma.svezia@inca.it**

***Si prega di telefonare per
prendere appuntamento!***



FAIS-IR

**Bellmansgatan 15, 1 tr
118 47 Stockholm
Tel: 08-34 57 10**

**Telefonare per appuntamento
ore 9.30-11.30
dal mercoledì al venerdì**

TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

**TRANSPORTER
FLYTTNINGAR
ANTIKVITETER
GODS**

Sverige - Italien - Sverige

**INTRAX AB
Bogårdsvägen 45 A
S-128 62 Sköndal
Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30**



ITALWINE AB

www.italwine.se

Sortiment på Systembolaget
Karlavägen 100, 115 26 Stockholm
Tfn 08 791 70 65 Fax 08 643 35 80
E-post info@italwine.se
Internet www.italwine.se

Fast sortiment

ART.NR 22314

Velletri Riserva 2004 SEK 89:-



**Alkohol kan
skada din hälsa**



Välkommen till Nobis Hotel!

Nobis Hotel med 201 rum och sviter är beläget på Norrmalmstorg mitt i hjärtat av Stockholms innerstad. Hotellet har utformats av flerfaldigt prisbelönta arkitekttrion Claesson Koivisto Rune. I hotellets allmänna utrymmen på över 800 kvadratmeter finns vår italienska restaurang Caina, en välkomnande lobby och vår stora lounge över 28 meters takhöjd, den glamourösa Guldbaren samt den mindre och intimare biströn.

Hotellbokning: 08-614 10 00, reservations@nobishotel.com

Restaurangbokning: 08-614 10 30, info@caina.se

Nobis Hotel

 A MEMBER OF DESIGN HOTELS™

Norrmalmstorg 2-4, Box 1616, SE-111 86 Stockholm
reservations@nobishotel.com, tel +46 (0) 8 614 10 00

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

God Jul & Gott Nytt År!



La prossima deadline per Il Lavoratore è il 16 gennaio 2012!